

Tempi stretti in Parlamento

Come per le semplificazioni, varato solo un Ddl per riordinare l'intera materia

Project financing

Bancabilità più facile, riduzione dei sovracosti, più facile il subentro in caso di fallimento

Grandi opere, decolla la consultazione pubblica

Al Governo la delega per rivedere i codici degli appalti e dell'edilizia

ROMA

Il Governo manda in Parlamento la proposta di istituzione della consultazione pubblica per le grandi opere. È il confronto istituzionalizzato sul territorio di derivazione francese, il *débat public*, che dovrebbe aiutare a ridurre i tempi di approvazione delle infrastrutture e contrastare l'effetto Nimby, cioè la ribellione delle popolazioni locali contro la realizzazione delle infrastrutture.

La norma è contenuta nel disegno di legge di riforma complessiva degli appalti che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri. La disciplina della consultazione pubblica esce piuttosto stravolta dai vari confronti interni al Governo: era partita, nel testo originario, come confronto istituzionalizzato guidato da una commissione «neutra» rispetto agli interessi in campo, per dare spazio a un confronto preliminare ampio e aperto; ora a fare la regia dell'intera consultazione viene chiamato il provveditore interregionale alle opere pubbliche. Anche la modifica dell'ultima ora riduce gli spazi del *débat public* all'italiana, precludendo la possibilità di presentare progetti alternativi.

Le opere su cui si potrà attiva-

re la consultazione sono quelle indicate annualmente dal Def infrastrutture del Governo, ma la consultazione potrà essere attivata anche dal soggetto aggiudicatore, dal promotore, da un consiglio regionale, da un insieme di consigli comunali o provinciali rappresentativi di almeno 150mila abitanti o da 50mila cittadini residenti nei comuni interessati all'opera.

Quello varato ieri è un disegno di legge che ora va in Parlamento per un esame che appare piuttosto difficile da concludere nei tempi restanti della legislatura. Come per le semplificazioni, una riforma fondamentale rischia seriamente di restare in mezzo al guado alla fine della legislatura.

La norma più importante per i settori interessati è probabilmente la doppia delega per il riordino dei codici degli appalti e dell'edilizia: si tratta delle due leggi fondamentali rispettivamente sul fronte pubblico e privato e devono tener conto delle molte modifiche fatte negli ultimi mesi. Solo negli ultimi 15 mesi al codice dei contratti pubblici (o appalti) sono state introdotte 120 modifiche dai decreti legge e dalle leggi approvate in Parlamento. Un terremoto conti-

nuo che spiazza gli operatori e rende necessario un nuovo punto fermo sull'intera materia.

All'interno dei criteri di delega c'è un'altra delle novità rilevanti del disegno di legge, là dove per garantire «semplificazione delle procedure e creazioni di condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto» si esclude la possibilità di varare norme che producano una riforma in pejus dei contratti rispetto alla disciplina vigente al momento della stipula.

Per il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, che della riforma è il padre, anche per le consultazioni a tutto campo avute in questi mesi con associazioni delle imprese, banche e fondazioni (tra cui Astrid, Italiadecide e Respublica hanno avuto un ruolo preminente), si tratta «del necessario completamento e consolidamento della disciplina».

Ciaccia, così come il ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera, punta soprattutto al rafforzamento delle norme agevolative dei contratti di partenariato pubblico-privato.

Per aumentare la bancabilità dei progetti - e la finanziabilità dei progetti da parte del sistema bancario - viene introdotta la co-

siddetta «consultazione preliminare» anche con le imprese prequalificate in gara, da tenersi prima del termine di presentazione delle offerte. In questo modo committenti e imprese potranno «verificare l'insussistenza di criticità del progetto posto a base di gara».

Il bando di gara potrà anche prevedere la risoluzione del rapporto in caso di mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento, il cosiddetto *closing finanziario*, «o di adeguati impegni al versamento delle risorse entro un congruo termine dalla data di approvazione del progetto definitivo». Per capire quanto sia delicato questo aspetto, basti ricordare che grandi opere lombarde come Tem e Brebemi, per cui sono già stati avviati da tempo i cantieri, non hanno ancora raggiunto il *closing finanziario*.

Un altro aspetto della riforma è la maggiore facilità del subentro nel rapporto concessorio. Il Governo dà 120 giorni al soggetto finanziatore per individuare l'impresa subentrante nei lavori dopo la risoluzione per fatti imputabili al concessionario e si elimina il decreto ministeriale che avrebbe dovuto dettare «criteri e modalità» per individuare il subentrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME ANTI-NIMBY

Il *débat public* vuole aumentare il consenso sui progetti: ma alla regia sarà il provveditore alle opere pubbliche, non figure terze

Le misure principali

CAPITALI PRIVATI

Progetti bancabili

Per assicurare che i progetti da realizzare con contratti di partenariato pubblico-privato assicurino adeguati livelli di «bancabilità» fin dalla gara per l'affidamento, le amministrazioni aggiudicatrici potranno chiedere che l'offerta presentata sia corredata da una manifestazione di interesse da parte di una banca a finanziare l'operazione

SEMPLIFICAZIONI

Iter più rapidi

Previsti tempi certi per la consultazione pubblica sulle infrastrutture strategiche (non oltre 120 giorni). Inoltre viene accelerata la procedura di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare di un'opera. E sui progetti relativi alle opere soggette a procedura di Via, si fissa il termine di 30 giorni per la presentazione delle osservazioni



EDILIZIA

Recupero del patrimonio

Per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, si prevede una politica di riduzione degli oneri di costruzione relativi a ristrutturazioni e recuperi edilizi, differenziando i contributi di costruzione rispetto alle nuove opere, così da rendere più vantaggioso il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio

APPALTI PUBBLICI

Delega al governo

Viene conferita al governo la delega per snellire il quadro regolatorio in materia di appalti pubblici. Tre i criteri usati: semplificazione; anticipazione delle direttive comunitarie; creazione delle condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto, escludendo la possibilità della «reformatio in peius» dei contratti.

Il Governo approva un Ddl delega per snellire l'iter e introdurre in Italia la «consultazione pubblica»

Grandi opere, via alla riforma

Lupo (Agi): promesse non mantenute, solo 3,1 miliardi aggiuntivi

Il Governo vara il disegno di legge «di completamento» delle riforme sugli appalti. Previsto un riordino dei codici degli appalti e dell'edilizia, per favorire la partecipazione privata al finanziamento e alla realizzazione di infrastrutture. Tra le novità anche la consultazione pubblica preliminare per grandi opere. Come per le semplifica-

zioni, si tratta di una riforma importante varata per disegno di legge. Intanto, i costruttori criticano pesantemente l'inerzia del Governo: per Mario Lupo (Agi) «non ha mantenuto le promesse sulla crescita» e, a fronte di 100 miliardi di investimenti in infrastrutture promessi, «ha stanziato solo 3,1 miliardi».

Santilli > pagina 3

